



Ecrime

Via del Circuito 65 - 65121 Pescara
Sede operativa Via Fausto Maria Martini 18/A - 00123
Roma www.nerocrime.com

Corso di Scienze Forensi 5ed

TITOLO

Sex offender: inquadramento del fenomeno e casi di predatori sessuali maggiormente noti.

Relatrice: *Dott.ssa Valentina Marsella*

Tesina di Laurea di:
Alessandro Pinarello Michelotto

Anno di svolgimento 2021

INDICE

Ringraziamenti e contatti personali.....	1
Introduzione	2
1. Sex offender.....	4
1.1. Il disturbo parafilico	5
1.2. Profilo del sex offender seriale	7
1.3. Biografie	8
2. Casistica	10
2.1. Selezione di casi italiani	12
2.2. Selezione di casi statunitensi	15
2.3. Aspetti giuridici e medico-legali	17
3. Nota conclusiva.....	19
Figure	20
Bibliografia.....	25
Sitografia e videografia	26

Ringraziamenti e contatti personali

Al termine di questa esperienza formativa, ultima di altre alle quali ho avuto l'opportunità di accedere, anche al di fuori del mondo NeroCrime, mi rendo conto di aver acquisito un discreto bagaglio di conoscenze.

Sul piano professionale mi occupo e, presumibilmente, continuerò a occuparmi di informatica in qualità di tecnico sistemista, ma la passione per temi criminologici e criminalistici sarà in ogni caso un elemento sempre presente nel mio percorso formativo e analitico.

Il mio curriculum accademico è di natura umanistica, laurea triennale in Comunicazione con tesi su satira e black humor e master di primo livello in Criminologia Critica con tesi sul caso Valerio Guerrieri, suicida nel carcere di Regina Coeli. Titoli acquisiti presso l'Università degli Studi di Padova, tra il 2013 e il 2018.

Un sentito ringraziamento

- al gruppo NeroCrime, ai professori Armando Palmegiani e Fabio Sanvitale e alle grandi professionalità chiamate a portare le loro competenze e le loro esperienze nei sedici incontri offerti dal corso in scienze forensi;
- alla dottoressa Valentina Marsella per l'attività di relatrice;
- alla dottoressa Roberta Bruzzone e al dottor Alberto Caputo per la cura del manuale "Criminologia dei sex offender", fonte primaria di informazioni e di ispirazione per la realizzazione del mio lavoro;
- al dottor Filippo Maria Nimbi per la sua attività di ricerca, la quale ha contribuito a originare il mio interesse specifico per la materia trattata.

Contatti



a.pinarello.michelotto@gmail.com



+39 350 186 4688

Introduzione

Quello dei crimini a sfondo sessuale è indubbiamente un tema di interesse multidisciplinare e come tale richiede approcci di varia e differente natura. Partiamo innanzitutto dalla definizione di sessualità e dalle dimensioni che la caratterizzano e la governano.

La sessualità rappresenta un elemento fondamentale del comportamento umano e riguarda in primis due macro-ambiti:

- la riproduzione della specie e la ricerca del piacere
- le possibili manifestazioni che si sono evolute in base ad aspetti socio-culturali e in base agli stereotipi che regolamentano l'attribuzione di ruoli

In tale scenario chiaramente si muovono differenti discipline (biologia, psicologia, medicina etc.)¹

Il ciclo sessuale nell'essere umano si articola in quattro fasi ossia *desiderio* (pensieri e fantasie su persone o pratiche), *eccitamento* (percezione sia fisica sia mentale di alcuni cambiamenti che portano all'attivazione sessuale nell'individuo), *orgasmo* (raggiungimento del livello massimo di piacere sessuale) e *risoluzione* (ritorno allo status di partenza, con fase di rilassamento generale).

In questa tipologia di studio le discipline maggiormente coinvolte sono medicina, psicologia, criminologia, criminalistica e giurisprudenza.

Scegliere di studiare il fenomeno del *sex offending*, con il dovuto distacco, non è una scelta scontata e neppure una decisione semplice. Sia per gli addetti ai lavori, sia soprattutto per chi come me sceglie di farlo a titolo di approfondimento. Risulta molto più semplice (alcune parti politiche, suffragate da gran parte dell'opinione pubblica, ce lo dimostrano quotidianamente) liquidare un certo tipo di comportamenti devianti invocando castrazione chimica, ergastolo o pena di morte. Facilmente riscontrabile come, tra queste "proposte", la castrazione chimica sia a tutt'oggi quella considerata risolutiva da gran parte della popolazione. Per confutare questa tesi, piuttosto retrograda, è sufficiente aver compreso la definizione di sessualità. Risulterà ancora più semplice dopo aver compreso le caratteristiche del disturbo parafilico. La castrazione chimi-

¹ R. Bruzzone, A. Caputo (a cura di), 2019, *Criminologia dei Sex Offender*

ca, seppur riduca quasi totalmente la libido, le pulsioni e le funzionalità sessuali, in primo luogo consta in un trattamento temporaneo e reversibile e in secondo luogo non impedisce agli offender di utilizzare oggetti o espedienti di altra natura per compiere determinate violenze. La psicologia clinica e la psichiatria negli ultimi decenni hanno compiuto enormi passi in avanti in merito al controllo e al trattamento di tali disturbi.

Nel corso trattazione, com'è già possibile notare, mi riferisco ai *sex offender* utilizzando pronomi maschili, per ragioni puramente statistiche poiché il fenomeno riguarda principalmente il genere maschile e molto marginalmente il genere femminile. Inoltre, indipendentemente dai dati, i protagonisti dei casi che riporterò di seguito sono esclusivamente soggetti di genere maschile.

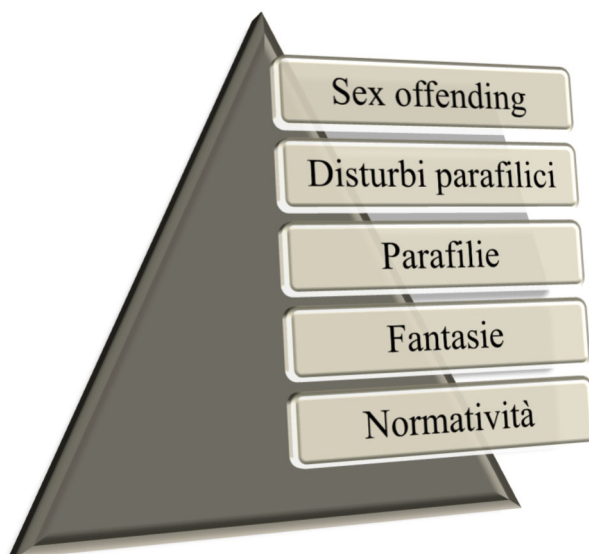
Le figure si trovano all'interno di un'unica sezione al termine del testo.

1. Sex offender

In questa sezione andrò brevemente a illustrare ciò che porta al fenomeno del *sex offending*, cercando di esprimere nella maniera più chiara e inequivocabile possibile la sostanziale differenza tra fantasie e condotte criminose.

Le attività inerenti la sfera sessuale prendono il via dallo sviluppo di fantasie, alimentate da scenari mentali costruiti ad-hoc, o da stimoli visivi, tattili, uditivi, olfattivi, gustativi.

Quando invece parliamo di predatori sessuali, di *sex offender* le fantasie, anche quelle più "inconfessabili", varcano quella soglia tra immaginazione e realizzazione e si concretizzano nella realtà, nella sfera comportamentale del soggetto. Questa ideale escalation è esprimibile con la seguente rappresentazione grafica:



Tra le classificazioni maggiormente accreditate sul fronte internazionale, la distinzione tra *sex offender* di tipo *situazionale* (istinti basilari, intelligenza medio-bassa, impulsività) e di tipo *preferenziale* (fantasie, parafilie, intelligenza medio-alta, pianificazione) permette di operare già in partenza un primo importante discernimento tra le caratteristiche dei soggetti analizzati.

La serialità è una componente che può riguardare entrambe le tipologie di *sex offender*, in quanto sia bisogni primari sia fantasie molto spesso necessitano di crescere e di evolvere nel loro soddisfacimento.

1.1. Il disturbo parafilico

La definizione di “parafilia” del DSM-5² è la seguente: “*Qualsiasi intenso e persistente interesse sessuale diverso dall’interesse sessuale per la stimolazione genitale o preliminari sessuali con partner umani fenotipicamente normali, fisicamente maturi e consenzienti.*”. Avere una o più parafilie è una condizione necessaria ma non sufficiente per la diagnosi di un disturbo parafilico. La stragrande maggioranza dei soggetti che convivono con parafilie sono egosintonici³, quindi il disturbo mentale semplicemente non c’è.

I disturbi parafilici di maggior rilievo sono:

- **Voyeurismo**: osservazione nascosta di atti sessuali, nudità etc.
Un esempio noto è il Mostro di Firenze, vicenda che ruota attorno ai cosiddetti “guardoni” delle zone frequentate dalle giovani coppie fiorentine;
- **Esibizionismo**: l’opposto del precedente, il piacere di mettere in mostra sé stessi e le proprie pratiche sessuali;
- **Frotteurismo e Toucherismo**: strofinamento delle proprie parti intime o delle proprie mani su persone non consenzienti;
- **Feticismo sessuale**: spostamento della mira dalla persona oggetto dell’interesse sessuale a un elemento sostitutivo, come ad esempio una parte del corpo o un indumento della stessa.
Casi noti il già citato Mostro di Firenze e Jerry Brudos, feticista delle scarpe;
- **Disturbo da travestitismo**: eccitazione derivante dall’indossamento di abiti del genere opposto.
Emblematico il caso di Hadden Clark, il quale addirittura volle indossare biancheria intima femminile accompagnando gli inquirenti nel luogo di sepoltura di una sua vittima;
- **Sadomasochismo e pratiche costrittive**: piacere ricavato dalla sottomissione e dall’umiliazione di altri soggetti o dalla sofferenza provata dagli stessi.
Esempi noti Albert DeSalvo (il celeberrimo “strangolatore di Boston”), Dennis Lynn Rader (*The BTK Killer* - Bind, Torture and Kill), “il clown assassino” e adescatore seriale John Wayne Gacy e il caso italiano dell’omicidio “in branco” ai danni di Desiree Piovanelli;
- **Pedofilia**: atti sessuali con infanti o ragazzi in età prepuberale.

² DSM: Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali. L’ultima edizione è per l’appunto la quinta, 2013.

³ Egosintonico: In psicanalisi, di soggetto o comportamento che rivela compatibilità di idee e impulsi con l’Io o una sua parte. Contrario di “Egodistonico”. (fonte: Treccani.it)

- **Incesto**: atti sessuali con persone consanguinee.
Indimenticabile il caso Josef Frizl, uomo che rapì e segregò per 24 anni la figlia Elizabeth, violentandola e facendole affrontare numerose gravidanze;
- **Necrofilia**: atti sessuali con cadaveri.
Esempi noti Edmund Kemper, che arrivò a intrattenere un rapporto orale con la testa mozzata di una sua vittima e Ted Bundy che, tra le varie parafilie che caratterizzavano la sua personalità, aveva quella di avere rapporti con le sue vittime post-mortem;
- **Zoofilia**: atti sessuali con animali.

Un quesito che ho sentito emergere è il seguente: la pratica criminale del cosiddetto "Revenge porn"⁴, regolamentata solo di recente (2019), possiede una componente parafilica? La risposta che mi sento personalmente di dare è affermativa. Non tanto in riferimento al comportamento voyeristico di chi successivamente fruisce di tali contenuti, quanto al comportamento esibizionistico di chi diffonde il materiale. Ciò che spinge l'offender a pubblicare illecitamente i contenuti è sempre e comunque un desiderio di ricatto, umiliazione e punizione della vittima designata. Ma ritengo non trascurabile anche la morbosità insita al rendere pubbliche pratiche o prestazioni sessuali che molto spesso coinvolgono anche l'offender stesso (esibizionismo).

Tra le pratiche sessuali che ho avuto modo di studiare, una sulla quale la tendenza a patologizzarne i soggetti coinvolti è altissima è quella del *chemsex*. Il chemsex è un fenomeno emerso diverso tempo fa ma in rapida e costante diffusione che pone il consumo di specifiche sostanze psicoattive nell'ambito dell'attività sessuale tra due o più soggetti. Tali sostanze assumono la denominazione "chems" e si suddividono in varie tipologie in base agli effetti. Caso strettamente inerente la realtà del chemsex è quello dell'omicidio Varani, avvenuto a Roma a inizio 2016. Il ventitreenne Luca Varani venne brutalmente assassinato da due ragazzi, Manuel Foffo e Marc Prato, i quali l'avevano invitato da loro (tramite l'app di incontri *Grindr*) per una prestazione sessuale retribuita. Foffo e Prato erano sotto l'effetto di sostanze psicoattive da oltre 24 ore e, prima di assassinarlo, somministrarono al Varani un mix potenzialmente letale di *Alcover* (principio attivo del GHB)⁵. Ovviamente quest'ultimo non può aver assunto dosi del genere volontariamente, a differenza dei due carnefici i quali stavano, consenzientemente, praticando chemsex tra loro. Perciò è pa-

⁴ Revenge porn: "Diffusione illecita di materiale, immagini o video, sessualmente esplicito" (fonte: "Revenge Porn: elementi di psicologia e vittimologia secondo Roberta Bruzzone", YouTube Italia)

⁵ GHB: cosiddetta "droga dello stupro". Il gamma-idrossibutirrato (GHB), commercialmente Alcover, ha effetti sedativi, ipnotici, dissociativi e può causare amnesia.

lese che il tutto si verificò in un contesto prevaricatorio culminato con il feroce omicidio compiuto, a detta di Foffo, “per vedere l’effetto che faceva”.

Figura 1.1.1 – Rinvenimento del corpo di Luca Varani. Notare bene la palteale depersonalizzazione della vittima (tipico di un’azione “disorganizzata”)

Un professionista, psicologo o psichiatra che sia, dinanzi a un paziente che convive con un disturbo parafilico potenzialmente in grado di arrecare danni a sé stesso o a terzi, è tenuto a intraprendere azioni volte a salvaguardare l’incolumità delle persone, ove ritenga che il soggetto sia socialmente pericoloso. Un paziente che convive con una o più parafilie egosistoniche può essere seguito ed eventualmente trattato senza particolari problematiche.

1.2. Profilo del sex offender seriale

Il *sex offender* seriale, nell’attuazione dei suoi crimini, segue sostanzialmente le fasi evolutive già individuate da Joel Norris in riferimento ai serial killer.

Tabella⁶ 1.2.1 – Fasi evolutive del Serial Killer

FASE	DESCRIZIONE
<i>Fase Aurorale</i>	Il criminale immagina ed entra nello scenario prefigurandosi l’azione omicidiaria in tutto il suo svolgersi.
<i>Fase di Puntamento</i>	Fase in cui avviene la ricerca della “preda” in base a determinate caratteristiche o in base alle sensazioni o ai feedback visivi.
<i>Fase di Seduzione</i>	Approccio e raggio della vittima, conquistarne la fiducia per riuscire a intrappolarla.
<i>Fase di Cattura</i>	L’assassino, al momento e nel luogo opportuni, agisce rapidamente, cattura la vittima e impedisce che possa reagire.
<i>Fase dell’Omicidio</i>	Massimo momento di “up”, ossia di attivazione sessuale ed emotiva, da parte dell’assassino. L’azione omicidiaria avviene.
<i>Fase Totemica</i>	Fase di “down” in cui l’eccitazione lascia il posto alla delusione legata al termine dell’azione. Spesso l’assassino vi pone rimedio conservando feticci in grado di riportare la mente durante l’azione, vissuta come una sorta di trionfo.
<i>Fase Depressiva</i>	Il soggetto si rende conto che l’azione ha lasciato immutata la realtà circostante ed entra in una fase depressiva, spesso con pensieri suicidi, che può innescare una prospettiva “migliorativa” del crimine commesso,

⁶ Joel Norris, 1988, *Serial Killers*

Secondo il modello di Knight (1985), adattato al modello italiano dai professori Mastronardi e Palermo⁷, si possono individuare quattro profili di *sex offender*:

1) *Impulsivo aggressivo*: antisociale⁸, alla ricerca del particolare momento da sfruttare (esempio: Ted Bundy);

2) *Rassicurante*: o “stupratore gentiluomo”, ha scarsa autostima, si sente inadeguato e il suo comportamento esprime potere rassicurante verso la vittima (esempio: Luigi Chiatti);

3) *Offender dalla rabbia rimossa*: freddo, distaccato, assertivo, brutalmente aggressivo. È rabbioso e vendicativo per ragioni intrapsichiche, anche di antichissima data (esempi: Donato Bilancia, Gianfranco Stevanin);

4) *Sadico*: cerca di canalizzare la sua aggressività, già caratterizzata da tratti sadici, di personalità, per mezzo del sesso, quindi sessualmente stimolato dalla sua propensione alla violenza sadica (esempio: Angelo Izzo).

1.3. Biografie

Le biografie dei *sex offender* offrono elementi di analisi molto interessanti, principalmente per quanto concerne l'evoluzione della psiche di tali soggetti. Assai difficile riscontrare, nell'insieme dei casi oggetto dello studio, scenari in cui i vissuti, soprattutto in età infantile e adolescenziale, si possano definire privi di problematiche o di elementi ostativi a un equilibrato sviluppo psico-emotivo.

Di seguito, a titolo esemplificativo, alcuni cenni di biografie note.⁹

L'imperturbabile Donato Bilancia da bambino bagnava il letto e la reazione dei genitori era di natura denigratoria e vilipendistica: il materasso veniva esposto dalla madre in balcone affinché i vicini potessero vederlo. Il massimo della mortificazione la provò quando il padre gli abbassò gli indumenti intimi dinanzi alle tre cugine mostrando loro il “pene poco sviluppato” del ragazzo.

Il camaleontico¹⁰ Ted Bundy nacque da una ragazza madre che, pur di non incorrere in situazioni scandalistiche, gli fece credere per moltissimi anni di essere figlio dei nonni e fratello suo. Il nonno (che continuò comunque a percepire come figura paterna) venne descritto come una persona dal temperamento violento e da un'incontenibile passione per la pornografia.

⁷ Vincenzo Mastronardi, Serafino Ricci, Luana De Vita, Antonella Pomilla, *Relazione tra offender e vittima dalle rivelazioni di uno stupratore seriale e delle sue vittime*

⁸ Disturbo di personalità antisociale: Disturbo di personalità caratterizzato da patologico disprezzo, inosservanza e violazione dei diritti degli altri e delle regole della società. (fonte: Treccani.it)

⁹ Biografie Serial Killer (fonte: Latelanera.com)

¹⁰ Definizione attribuitagli per la singolare capacità di agire in mezzo alla folla senza dare nell'occhio (fonte: Latelanera.it)

Il glaciale Jeffrey Dahmer, al netto di una molestia sessuale subita in età giovanile da un vicino di casa, crebbe in un ambiente familiare i cui equilibri erano pesantemente turbati dai disturbi mentali della madre e dalla tendenza all'alcolismo del padre. A seguito della separazione dei genitori, Dahmer venne abbandonato per due giorni in casa senza cibo e fu ritrovato in stato di choc.

Chiara dunque che l'elemento biografico ricopre un ruolo centrale nell'evoluzione neuropsichica ed emotiva dei soggetti che la storia ci ha consegnato come *sex offender*.

Un tratto che questa tipologia di soggetti hanno in comune è la presenza di un disturbo Narcisistico di Personalità. Il narcisista maligno è un soggetto manipolatore, mosso dall'esigenza di essere amato, ammirato e stimato. Necessita di complimenti, conferme. Ma soprattutto freme nell'attesa di poter annientare le sicurezze altrui, individuando i punti deboli delle sue "prede", al fine di sfruttarne le vulnerabilità per portare a compimento i propri ideali. Profondamente invidioso, prova un piacere enorme nell'ostacolare le altrui felicità e realizzazione personale.¹¹

I *sex offender* inoltre sono spesso connotati anche da altri due disturbi di personalità ricorrenti¹².

- *Disturbo della Personalità Antisociale*: impulsività, aggressività, incapacità di conformarsi alle norme sociali e assenza di rimorso.
- *Disturbo Borderline di Personalità*: instabilità pervasiva dell'umore, delle relazioni interpersonali, dell'immagine di sé, dell'identità e del comportamento.

¹¹ Roberta Bruzzone, 2018, *Io non ci sto più*

¹² R. Bruzzone, A. Caputo (a cura di), 2019, *Criminologia dei Sex Offender*

2. Casistica

Per approfondire in maniera completa tutta la casistica italiana e internazionale non basterebbero centinaia di pagine.

I casi che vado a riportare sono finalizzati a fornire un quadro d'insieme utile alla comprensione e alla contestualizzazione del fenomeno.

Per l'Italia i soggetti su cui si è orientata la mia scelta sono Maurizio Minghella, Marco Mariolini, Gianfranco Stevanin, Danilo Restivo e Andrea Pizzocolo.

Sul fronte internazionale invece mi limiterò a due casi: Ted Bundy e Jeffrey Dahmer.

L'intento è quello di individuare, per ognuno di essi, la tipologia di disturbi parafilici alla base e se si tratta di crimini sessuali di natura organizzata o disorganizzata, come da distinzione del CCM (1992)¹³.

Tabella¹⁴ 2.1 – Differenze tra omicidi sessuali organizzati e disorganizzati secondo il CCM (1992)

ORGANIZZATI	DISORGANIZZATI
Reato pianificato	Reato non pianificato
Vittima conosciuta	Vittima sconosciuta
Personalizza la vittima	Depersonalizza la vittima
Conversazione controllata	Conversazione minima
La scena del crimine riflette controllo	La scena del crimine è disorganizzata, scelta in maniera casuale
Sottomissione della vittima	Violenza improvvisa sulla vittima
Utilizza mezzi di restrizione	Utilizzo minimo dei mezzi di restrizioni
Atti aggressivi ante mortem	Atti sessuali post mortem
Corpo nascosto	Corpo lasciato in vista

Vi sono molteplici casi nei quali, nonostante l'attenzione della collettività si sia concentrata su altre componenti, i responsabili, ove individuati, rientrano a pieno titolo nella tipologia *sex offender*. Mi riferisco, per citarne alcuni, a Luigi Chiatti, ad Angelo Izzo, all'omicida mai individuato di Simonetta Cesaroni e al Mostro di Firenze, chiunque esso/essi sia/siano.

Chiatti, famoso come il "*Mostro di Foligno*", rapì e uccise due bambini tra il 1992 e il 1993 con l'intento, da egli stesso espresso chiaramente nella fase

¹³ CCM: Crime Classification Manual, FBI

¹⁴ R. Bruzzone, A. Caputo (a cura di), 2019, *Criminologia dei Sex Offender*

dibattimentale del processo di primo grado, di scappare assieme a un bambino e poter costruire una nuova vita assieme a lui. Non c'è stato alcun atto sessuale, ma era presente un desiderio di condivisione intima e profonda che identifica chiaramente Chiatti come pedofilo, seppur in chiave "romantica".

Angelo Izzo nelle due note stragi del quale si rese autore, perfettamente speculari tra loro, dimostrò, secondo le ricostruzioni ufficiali avvalorate dalle sue esplosive dichiarazioni pubbliche, una personalità orientata al sadismo sessuale particolarmente marcata. Per citare un episodio, egli assistette al lento soffocamento della giovane Valentina Maiorano (massacro di Ferrazzano, 2004) seduto comodamente, sorseggiando una lattina di Coca-Cola. Il suo innato disprezzo per il genere femminile e la sua sete omicidiaria furono al centro di accesi dibattiti, già a partire dal massacro del Circeo (1975). Izzo commise il duplice omicidio di Ferrazzano, assistito dal giovane Luca Palaia, approfittando dello status di libertà vigilata nel quale era stato incomprensibilmente posto. Tale scenario si era già inesorabilmente verificato pochi anni prima nel caso Minghella.

L'omicida di Simonetta Cesaroni (omicidio di Via Poma, Roma, 1990) ha colpito infierendo in maniera particolarmente estesa e brutale nell'area genitale della vittima. Visionando le immagini è evidente un accanimento mirato, tipico di un'aggressione di natura sessuale, verosimilmente a seguito di un rifiuto ricevuto. Molte di esse infatti non vedono come mezzo i genitali degli offender, ma vengono compiute con l'ausilio di oggetti di varia natura, armi da taglio incluse.

Figura 1.2.1 – Particolare della posizione in cui, la sera del 7 agosto 1990, venne ritrovata Simonetta Cesaroni

I delitti del Mostro di Firenze meriterebbero un capitolo a parte. Voyeismo, feticismo e sadismo si sommarono in un climax di violenza omicida, che coinvolse, come noto, otto coppie di amanti, tra le quali, apparentemente, una omosessuale. Le coppie avevano tutte in comune un elemento circostanziale: l'avvento di un rapporto sessuale. Uno degli obbiettivi del cosiddetto Mostro (verosimilmente un mostro a più teste, come ampiamente documentato) era appunto quello di impedire la consumazione dei rapporti, fornendo anche una chiave interpretativa di natura punitiva ai suoi omicidi.

2.1. Selezione di casi italiani

MAURIZIO MINGHELLA

Maurizio Minghella rappresentò prima di tutto un esempio di recidività facilmente pronosticabile ed evitabile, considerata l'entità dei disturbi diagnosticali all'epoca del primo procedimento penale. Egli uccise cinque donne in quel di Genova nel 1978 e successivamente, tra il 1997 e il 2001, a Torino (in regime di semilibertà) altre quattro, per lo meno stando alla sentenza emessa. In realtà fu sospettato per altri sei.

Utile soffermarsi sulle condizioni nelle quali fu trovata la sua prima vittima: il cranio era stato fracassato, sul corpo c'erano segni evidenti di sevizie e una penna a sfera le fu rinvenuta inserita nel retto.

Le cinque ragazze uccise nel 1978 a Genova avevano un solo elemento in comune, impossibile da contestualizzare senza l'ausilio degli esami autoptici e delle dichiarazioni post-arresto di Minghella: si trovavano tutte nel periodo mestruale. In fase d'interrogatorio egli confessò infatti di provare un'attrazione incontrollabile (e un conseguente irrefrenabile istinto di predominio) per il sangue e in particolare per lo scorrere dello stesso.

L'ossessione per il sangue, che Minghella riscontra per la prima volta assistendo all'aborto spontaneo della sua prima e unica moglie (deceduta contestualmente) rientra in quella che, in termini parafilici possiamo considerare "menofilia", ossia l'eccitazione nei confronti delle donne durante il periodo mestruale.

Figura 2.1.1 – Il corpo della prima vittima di Maurizio Minghella, Anna Pagano, con un goffo tentativo di depistaggio con errore ortografico

Minghella si può facilmente collocare tra i serial killer disorganizzati.

MARCO MARIOLINI

Autodefinitosi "cacciatore di anoressiche" e autoproclamatosi primo caso nella storia di soggetto "anoressofilo", Mariolini merita una menzione particolare. Scrisse un libro in cui, oltre a esprimere in maniera chiara ed esaustiva le caratteristiche e l'entità del suo disturbo parafilico, enucleava con dovizia di particolari le relazioni amorose, basate sull'esercizio del controllo, che aveva avuto fino a quel momento. Mariolini costringeva le proprie partner a dimagrire stabilendo un limite massimo di peso che esse non potevano in nessun modo superare. Di conseguenza i loro pasti e le loro abitudini erano contingentati da Mariolini. Nel libro, intitolato "Il cacciatore di anoressiche" arrivò addirittura a

preannunciare l'omicidio di Monica Calò, sua ultima compagna, che avverrà effettivamente il 14 luglio 1998, a un anno dalla scrittura del testo.

Figura 2.1.2 – Marco Mariolini ospite di Franca Leosini a “Storie Maledette”, 2008

In questa sorta di memoriale asseriva: *“Nel rapporto con la propria partner il perverso riesce a identificarsi con lei, collocandovi la propria parte femminile (presente anche in tutti gli uomini normali), passiva e sadicizzata, tendendo per sé il ruolo maschile prepotente. (...) Avrò sempre quindi una visione molto ristretta, compulsiva e ritualizzata della sua sessualità. (...) Una libidine normale o poco più, concentrata in un campo molto ristretto e in una struttura mentale molto egoista crea una miscela esplosiva sempre pronta ad annientare e sottomettere l'altro per potersi sentire completato. Per non sentirsi castrato”*.¹⁵

Mariolini, pur non essendo formalmente un serial killer (lo era potenzialmente), può rientrare tra i criminali organizzati, per la sua scelta accurata delle vittime e per la strategia di renderle dipendenti da lui sul piano emotivo.

GIANFRANCO STEVANIN

Le vicende legate a Stevanin sono talmente note al pubblico che risulterebbe ripetitivo ripercorrerle in questa sede.

Egli di recente ha rilasciato un'ampia intervista ripresa nel carcere di Bollate (MI) in cui sostanzialmente insiste nell'affermare di non ricordare nulla in merito agli omicidi ma di ricordare le fasi di sepoltura dei corpi delle sue vittime.

Stevanin rapì, uccise, smembrò e sepellì quattro donne, delle quali una non fu mai identificata. Dichiarato totalmente capace d'intendere e di volere, dunque processabile, si presentò alle udienze con la testa rasata, per mettere in evidenza l'enorme cicatrice sulla testa (conseguenza di un grave incidente motociclistico avuto in età giovanile) che, secondo la tesi difensiva, costituiva l'elemento alla base della sua condotta violenta. Tesi in un primo momento accolta, poi totalmente confutata nella sentenza di condanna passata in giudicato. Per quanto l'importante lesione subita all'altezza della corteccia prefrontale (sede di diverse capacità tra cui quella di sopprimere gli stimoli e di distinguere tra bene e male) possa aver aggravato e reso più istintuali i suoi disturbi, di certo non può esserne stata la causa scatenante. Il suo disturbo parafilico, di tipo sadico, era certamente pre-esistente. Stevanin inoltre era un colle-

¹⁵ Marco Mariolini, 1997, *Il cacciatore di anoressiche*

zionista di materiale pornografico e un amante della fotografia, in particolare delle vittime nelle fasi preliminari e successive gli atti omicidiari.

Figura 2.1.3 – La cicatrice di Gianfranco Stevanin, oggetto di accesi dibattiti tra difesa e pubblica accusa

Stevanin è disorganizzato, non agisce seguendo modus operandi o apponendo firme, si caratterizza per l'istintualità degli atti violenti che compie.

DANILO RESTIVO

Il 30 giugno 2011 Danilo Restivo, nostro connazionale trasferitosi in UK, già sospettato dell'omicidio della sua conoscente Elisa Claps (scomparsa da Potenza nel 1993), fu condannato dalla corte di Winchester per l'assassinio di una sua vicina di casa, Heather Barnett, avvenuto nel 2002 a Charminster, dove entrambi vivevano.

Facciamo però un rapido passo indietro, a un anno prima. Il 17 marzo 2010 infatti, in un frangente del tutto casuale, i resti di Elisa Claps vennero ritrovati nel sottotetto della chiesa Santissima Trinità di Potenza. Elisa era scomparsa oramai da 17 anni. Aveva sedici anni all'epoca dell'ultimo suo avvistamento, avvenuto proprio nei dintorni della struttura.

Figura 2.1.4 – Danilo Restivo, deposizione all'epoca della sparizione di Elisa

Restivo è un soggetto molto particolare e desueto, poiché fu proprio il suo disturbo parafilico a incastrarlo e a ricondurlo all'omicidio. Trattasi di tricofilia (o feticismo dei capelli). Restivo conviveva con un'incontrollabile impulso di tagliare ciocche di capelli alle ragazze con cui usciva o che in qualche modo frequentava.

Le indagini biologiche successivamente avvalorarono le conclusioni investigative, collocando inequivocabilmente il soggetto sulla scena.

Vicino al corpo di Elisa Claps vennero ritrovati, oltre ad alcuni oggetti personali che permisero ai familiari di identificarla rapidamente, proprio dei capelli tagliati in ciocche quasi simmetriche.

Testimoni raccontano che Restivo, già da giovanissimo, tagliasse i capelli sugli autobus a Potenza.

“Danilo c'era già tutto: scarso livello d'integrazione sociale, pessimi risultati scolastici, non ha un buon rapporto col padre, manifesta feticismo, impotenza e inadeguatezza, quindi frustrazione e rabbia. Non ha freni inibitori”.¹⁶

¹⁶ F. Sanvitale, A. Palmegiani, 2019, *Il caso Elisa Claps*

Per Danilo Restivo, restando nell'ottica della distinzione *organizzato vs disorganizzato*, lo definirei disorganizzato. I suoi due omicidi hanno in comune una lunga serie di errori e di elementi che a tutto fanno pensare tranne a un soggetto che pianifica minuziosamente la sua attività criminale.

ANDREA PIZZOCOLO

Pizzocolo, ragioniere quarantacinquenne di Arese (MI), venne arrestato e confessò l'omicidio di Lavinia, una giovane ragazza che aveva conosciuto nei mesi precedenti al fatto delittuoso, mediante strangolamento con fascette da cablaggio (normalmente in uso agli elettricisti). Pizzocolo uccise la ragazza in un motel di Busto Arsizio (VA), riprendendo tutto da varie angolazioni, e trasportò la salma fino a un altro motel, a Lodi, dove ne abusò ripetutamente, sempre filmandone tutte le fasi.

Figura 2.1.6 – Fotogramma delle riprese all'interno della stanza del motel prima dell'omicidio di Lavinia

Su Pizzocolo (altro serial killer potenziale ma non fattuale) tutto si può dire tranne che fosse un offender disorganizzato. Le sue scene del crimine sono allestite alla stregua di set cinematografici.

2.2. Selezione di casi statunitensi

TED BUNDY

Theodore Robert Bundy, detto Ted, fu autore di almeno trenta omicidi di giovani donne tra il 1974 e il 1978, anche se il numero delle sue vittime potrebbe oscillare dalla cifra ufficiale fino a circa 200 (sommando le varie sparizioni di giovani ragazze in quell'epoca nelle aree geografiche d'interesse di Bundy).

Egli attirava le sue vittime con semplici espedienti, ad esempio fingendo di avere un braccio ingessato o passando per agente di polizia. Infine rapiva le ragazze, le stuprava e le ammazzava. Riusciva a operare e, soprattutto, a liberarsi dei corpi delle malcapitate con una maestria che non conosceva eguali tra i suoi "colleghi" serial killer precedenti e successivi.

Soggetto narcisista, autentico professionista della dissimulazione e della mimetizzazione sociale. Studente brillante di giurisprudenza, già laureato in psicologia, dedito ad attività di volontariato e con una vita sentimentale senza particolari segnali di allarme percepibili.

Venne condannato a morte mediante elettrocuzione, dopo un processo altamente spettacolare, nel quale decise (esibendo una considerazione impressionante di sé stesso) di difendersi in piena autonomia. Nonostante la sua notevole scaltrezza nell'evitare di lasciare sulle scene del crimine prove utili agli inquirenti (unitamente alla scarsità dei mezzi a disposizione degli stessi all'epoca dei fatti), riuscirono a inchiodarlo mediante un esame probatorio che costituì un precedente storico: il raffronto tra il segno di un morso lasciato su una delle vittime della strage della confraternita Chi-Omega (1978) e l'impronta delle sue arcate dentarie, acquisita in fase processuale.

Bundy era un serial killer estremamente organizzato, con un palese disturbo parafilico di tipo sadico e necrofilico.

Figura 2.2.1 – Morso di Bundy, utile per il raffronto in fase processuale

Per classificare Bundy si usa comunemente l'espressione "serial killer camaleontico". Egli sfruttava la folla per mimetizzarsi e non destare sospetti o particolari attenzioni. Estremamente organizzato e mortalmente intelligente.

JEFFREY DAHMER

Principalmente noto come "il cannibale di Milwaukee", Jeffrey Dahmer fu molto altro. La componente antropofagica¹⁷ fu solo l'ultimo di una serie di gravi disturbi del comportamento sessuale dei quali era effetto. Primo di tutti un disturbo parafilico agalmatofilico¹⁸ che fin dalla sua giovinezza lo portava a provare piacere nel giacere con ragazzi appoggiando semplicemente la testa sul loro petto per sentirne il battito o, in una fase particolarmente acuta, a drogare ragazzi, con compresse di *Halcion* mischiate ad alcol, nei locali di cruising e a rubare un manichino da un grande magazzino per poterne usufruire nella casa della nonna, nella quale viveva temporaneamente.

Nei mesi precedenti all'arresto, trasferitosi altrove e trovatosi un posto di lavoro in una fabbrica di cioccolato, cominciò a mettere in pratica il suo progetto più "malato" in assoluto: fabbricare un ragazzo-manichino. Dopo aver attirato in casa sua e drogato alcuni ragazzi, praticò loro un foro col trapano a livello craniale provando a iniettarvi dell'acido muriatico. In tutti i casi finì per ottenere la morte della vittima. L'ultimo di questi ragazzi, invitato in casa col banale pretesto di trascorrere una semplice serata in compagnia, riuscì a sfuggirgli e ad attirare l'attenzione di una volante della polizia che, giunta sul posto, trovò uno scenario a dir poco mostruoso nell'appartamento abitato da Dahmer. Pezzi di

¹⁷ Antropofagia: "cibarsi di carne umana (detto anche cannibalismo)" (fonte: Treccani.it)

¹⁸ Agalmatofilia: "parafilia che comporta l'attrazione sessuale nei confronti di oggetti inanimati antropomorfi quali statue, bambole, manichini e simili" (fonte: PsicoArt, Bologna)

cadaveri nel frigorifero, contenitori di acido muriatico e un grande bidone blu con all'interno un tronco umano, altre parti di cadaveri e documenti d'identità delle vittime.

Uccise la prima volta nel 1978 all'età di 19 anni. Venne arrestato nel 1991. In totale le vittime accertate furono diciassette.

Figura 2.2.2 – Il contenitore blu rinvenuto nel piccolo soggiorno di Dahmer

L'estremo grado di organizzazione nei delitti di Dahmer non era orientato verso le scene del crimine, ma verso le vittime. Come Mariolini, Dahmer sceglieva le vittime non solo per ciò che erano ma per ciò in cui sentiva di poterle trasformare. C'erano un piano, un obiettivo, una tecnica in via di perfezionamento e una necessità di accesso a una dimensione sempre superiore.

2.3. Aspetti giuridici e medico-legali

Il codice penale prevede, per il delitto di violenza sessuale, pene detentive dai cinque ai dieci anni. Possono arrivare a quattordici, nel caso in cui intervengano circostanze aggravanti.

La giurisprudenza in questi anni ha compiuto qualche lieve passo in avanti relativamente alla cultura del consenso e alla fondamentale distinzione tra pratiche sessuali "unconventional" e forme di abuso. In particolare è rassicurante osservare come sia mutata l'idea stessa di violenza nel corso degli anni:

- Sul piano sostanziale: non viene più considerato come violento unicamente l'atto compiuto malgrado il dissenso dell'altro soggetto coinvolto, ma anche l'atto compiuto senza l'esplicito consenso da parte di quest'ultimo. Concetti in apparenza simili, in realtà il salto logico è notevole.
- Sul piano giuridico: dal 1996 la violenza sessuale viene classificata come crimine contro la persona e non (come fino a quel momento) crimine contro la morale pubblica.¹⁹

Dal punto di vista giuridico mi sono sempre posto il quesito seguente: qual è l'effettivo ruolo del medico legale in un procedimento giudiziario avente oggetto fatti inerenti il *sex offending*?

La verifica della sussistenza del reato di violenza sessuale è di esclusiva competenza del giudice e non rientra nelle diagnosi richieste al personale sanitario. Al medico legale spetta, sia nel caso di un soggetto in vita sia nel caso

¹⁹ Legge n. 66 del 15 febbraio 1996, "Norme contro la violenza sessuale"

in cui si abbia a che fare con un cadavere, la ricerca e la documentazione dei segni che comprovino con assoluta certezza la violenza sessuale subita dalla vittima, valutandone sia il quadro lesivo sia le condizioni psico-fisiche in cui il presunto atto è avvenuto. Quindi, in sintesi, ciò che occorre è un esame obiettivo generale che includa le lesioni somatiche, le condizioni psicologiche pregresse e le ripercussioni di vario genere.²⁰

Caso Sansebastiano (2016)

Nel 2016, in quel di Alessandria, Riccardo Sansebastiano fu rinvenuto, a seguito della chiamata di emergenza dell'amante, esanime, legato a un termosifone con una catena attorno al collo e con le manette ai polsi. Indossava delle calze convenzionalmente a uso femminile. La causa della morte accertata fu banalmente asfissia meccanica. L'uomo, a causa dell'elevatissima temperatura presente nella stanza, ebbe un malore e verosimilmente rimase strangolato alla catena che lo legava al termosifone, al primo piano di quella piccola abitazione che lui e l'amante, Giovanna Damonte, utilizzavano da anni per i loro incontri BDSM²¹. La donna lasciò l'amante legato in quella posizione per diverse ore, abbandonando l'abitazione. Questo poiché, a detta sua, Sansebastiano amava essere lasciato solo in tali condizioni. Questo caso fu particolarmente interessante poiché, nella fase dibattimentale del processo (terminato con la condanna per omicidio colposo), venne sentito, in qualità di consulente tecnico del Pubblico Ministero, un noto esperto di BDSM, Davide La Greca. La sua deposizione fu fondamentale ai fini di delineare alla corte le norme di sicurezza fondamentali da rispettare nell'esecuzione di tali pratiche.

Figura 2.3.1 – Deposizione di Davide La Greca durante il processo di primo grado

²⁰ D. Marchetti, A. Di Tillio, 2000, *La violenza sessuale. Aspetti giuridici e medico-legali*

²¹ BDSM: Pratica sessuale consistente nel legare o immobilizzare il partner, consenziente, nei preliminari erotici o durante il rapporto. (fonte: Treccani.it)

3. Nota conclusiva

L'auspicio che mi sento di esprimere, relativamente alla breve indagine svolta sul tema del *sex offending*, è quello che un approccio di tipo *sex positive* possa sempre accompagnare sia le analisi e gli studi in materia di devianza in ambito sessuale sia le attività di supporto e di azione sul campo, in particolare in materia di violenza sessuale.

L'approccio *sex positive* presuppone la sospensione del giudizio e la consapevolezza del fatto che la salute sessuale non sia limitata all'assenza di malattia, ma comprenda al suo interno elementi percettivi non trascurabili. La sessualità quindi viene sia studiata sia vissuta come una realtà variegata e complessa. Volendo sintetizzare si potrebbe utilizzare l'assunto: "Ogni tipologia e forma di sesso sono accettabili, purché consensuali e nel perimetro della legalità".

Solo un avvicinamento obbiettivo e non giudicante alle vicende oggetto di interesse può orientare le ricerche verso la corretta direzione.

Infine ci tengo a sottolineare un aspetto concernente i soggetti protagonisti di episodi di natura violenta.

Il dovere dell'apparato giudiziario è quello di riparare i danni concreti causati dalla violenza. Ma le riparazioni più delicate e complesse (nonché importanti) riguardano i vissuti e gli animi delle persone coinvolte. Sia delle vittime sia dei carnefici, in chiavi diametralmente opposte. Per ciò che non è riparabile, probabilmente, l'unica alternativa è il perdono.²²

²² A. Carcano, V. Viganò, 2008, *La violenza nel cuore*

Figure

Figura 1.1.1 ©DiscoveryChannel



Figura 1.2.1 ©Rai



Figura 2.1.1 ©Google



Figura 2.1.2 ©Rai



Figura 2.1.3 ©Fanpage



Figura 2.1.4 ©Rai



Figura 2.1.6 ©Rai



Figura 2.1.7 ©DiscoveryChannel

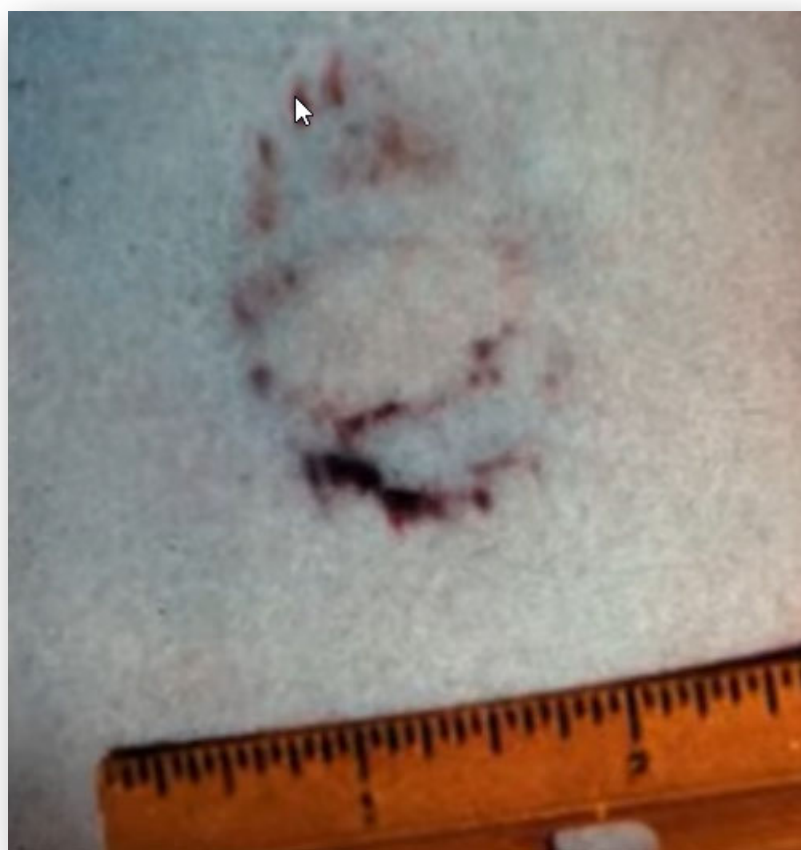


Figura 2.1.8 ©Rai



Figura 2.3.1 ©Rai



Bibliografia

- R. Bruzzone, A. Caputo (a cura di), 2019, *Criminologia dei Sex Offender*, Milano, Giuffrè Francis Lefebvre
- Infante, A. Mauri, F.M. Nimbi, 2020, *Ragazzi chimici – Confessioni di Chemsex*, Roma, Ensemble
- Marco Mariolini, 1997, *Il cacciatore di anoressiche*, Milano, Edicom
- Roberta Bruzzone, 2018, *Io non ci sto più*, Milano, DeAgostini
- F. Sanvitale, A. Palmegiani, 2019, *Il caso Elisa Claps*, Roma, Armando Editore
- A. Carcano, V. Viganò, 2008, *La violenza nel cuore*, Gardolo (TN), Erickson
- D. Marchetti, A. Di Tillio, 2000, *La violenza sessuale. Aspetti giuridici e medico-legali*, Milano, Giuffrè Editore
- Joel Norris, 1988, *Serial Killers*, New York, Anchor Books
- Vincenzo Mastronardi, Serafino Ricci, Luana De Vita, Antonella Pomilla, 2012, *Relazione tra offender e vittima dalle rivelazioni di uno stupratore seriale e delle sue vittime*, Roma, Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza – Vol. VI – N. 3 – Settembre-Dicembre 2012

Sitografia e videografia

Siti web:

- it.wikipedia.org (solo info con fonti)
- www.latelanera.com
- www.treccani.it

Video / Documentari:

- Nato per uccidere – Edmund Kemper (Sky Crime+Investigation)
- Nato per uccidere – Hadden Clark (Sky Crime+Investigation)
- Nato per uccidere - Dennis Lynn Rader (BTK Killer) (Sky Crime+Inv.)
- Nato per uccidere – Ted Bundy (Sky Crime+Investigation)
- Nato per uccidere – John Wayne Gacy (Sky Crime+Investigation)
- Nato per uccidere – Albert DeSalvo (Sky Crime+Investigation)
- Il serial killer feticista – Jerry Brudos (Sky Crime+Investigation)
- La linea d'ombra - Gianfranco Stevanin (Rai)
- La linea d'ombra - Jeffrey Dahmer (Rai)
- La linea d'ombra – Maurizio Minghella (Rai)
- Profondo nero – Maurizio Minghella (Sky Crime+Investigation)
- Storie maledette – Marco Mariolini (Rai)
- Stelle nere – Marco Mariolini (Rai)
- BBC Three doc – “A fetish for murder” Danilo Restivo (BBC)
- Un giorno in pretura – caso Pizzocolo (Rai)
- Un giorno in pretura – Il mostro di Firenze (Rai)
- Un giorno in pretura – caso Minghella Torino (Rai)
- Un giorno in pretura – caso Via Poma (Rai)
- Un giorno in pretura – caso Sansebastiano (Rai)
- Un giorno in pretura – caso Palaia/Izzo (Rai)
- Delitti - L'enigma di Via Poma (History Channel)
- Delitti – Il mostro di Foligno, Chiatti (History Channel)
- Delitti – La vendetta del branco, caso Piovaneli (History Channel)
- Delitti – Il piacere della morte, caso Donato Bilancia (History Channel)
- Telefono giallo – caso Simonetta Cesaroni (Rai)
- Tutta la verità - Speciale Mostro di Firenze (Discovery Channel)
- Sirene – Omicidio Luca Varani (Discovery Channel)
- Chi l'ha visto – Caso Claps (Rai)
- Inside the Criminal Mind (Netflix)
- Canale Facebook NeroCrime, interventi vari 2020-2021
- Josef Fritzl's Horrifying Crime (Real Stories)
- Cercando Elisa - Il delitto Claps (Discovery Channel)